

IL PROSSIMO MESE

DI ROBERTO CALASSO

Quando Lolita viveva a Teheran

Tra le novità di Adelphi, vorrei segnalare tre titoli, diversissimi fra loro. Il primo è *Bianco su nero* di Rubén Gallego, nome ignoto al lettore italiano, ma molto familiare al pubblico russo. È la storia, vera, di un ragazzo nato nel '68 in una clinica del Cremlino riservata ai figli della nomenklatura comunista internazionale, e affetto da una paralisi cerebrale, in conseguenza della quale può muovere appena un dito, e del suo viaggio, durato più di vent'anni, in quel (fin qui sconosciuto) sottoinsieme del gulag riservato a chiunque non si adattasse all'immagine sovietica dell'«uomo nuovo». Gallego trasforma l'orrore in narrazione pura e in immagini commoventi, grottesche, o comiche. Uno dei rari libri che si possono definire sconvolgenti. Un orrore diverso, ma altrettanto soffocante, è al centro di *Leggere Lolita a Teheran*, di Azar Nafisi (da settimane in testa ai best seller

americani), la lotta quotidiana di un'insegnante per parlare ai suoi studenti di Nabokov, Fitzgerald, o Jane Austen. Compito vitale all'Università di Teheran negli anni del khomeinismo più sanguinario. Una cronaca surreale e feroce. In ultimo, un gioiello che consiglieri a tutti di tenere in tasca: *Un'ombra fuggitiva di piacere*. 37 versioni da Kavafis di Guido Ceronetti. Alcune delle più belle poesie del '900, finalmente in lingua italiana. (testo raccolto da Cinzia Fiori)